



DALMINESTORIA

Facebook: Gruppo storico Dalminese

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Anno II, Numero 2 Luglio 2017

associazionestoricadalminese@gmail.com

I segni della memoria

Dalmine, 6 luglio 1944, ore 11.02: la morte arrivò dal cielo ... Quando l'ultimo bombardiere anglo-americano lasciò l'obiettivo, il paese in ginocchio pianse i suoi morti: Dalmine 68 caduti, Bergamo 55, Treviglio 16, Osio Sotto 15, Osio Sopra 10, come Seriate e Verdello, ... La chiesa parrocchiale di S. Giuseppe divenne un'enorme camera mortuaria dove furono raccolte 160 salme. Le vittime in tutto furono 278 e più di 800 furono i feriti: una sofferenza mai del tutto rimarginata. Ogni anno, in occasione della ricorrenza, le comunità si ritrovano per onorare e perpetuare la memoria delle vittime innocenti di quella tragica mattinata di morte.

E. Suardi, S. Bettazzoli



La lapide posta all'entrata dell' oratorio S. Giuseppe.

6 LUGLIO 1944 ...

TI PORTO IO A CASA di Mariella Tosoni



“È là! È là! Callisto, corri che trovi il tu' babbo Domenico, al suo posto, all'acciaieria.” Così mi grida qualcuno mentre, affannato e frastornato cerco di farmi strada in mezzo allo sfacelo che mi viene incontro. Buttato giù dal letto dove stavo riposando prima del secondo turno in fabbrica, con le ciabatte ai piedi sto istintivamente correndo non so dove. Nel dormiveglia devo aver sognato qualcosa di spaventoso che ancora mi fa battere il cuore all'impazzata in questa calda mattinata di luglio. Mi sembrava di sentire avvicinarsi frotte di calabroni con il loro ronzio sempre più assordante: erano aerei!

Ma poi quei boati, quei boati, mio Dio ... come allora ... e il babbo non c'è a casa, neanche ora.

In un attimo rivivo tutto l'orrore di me bambino: ecco quegli uomini così grandi e severi, con gli stivali lucidi e i vestiti tutti uguali, dicono parole straniere che a tre anni

non si capiscono. Passano tanti carri armati sulla strada per scendere a Pordenone. Quando li vediamo, noi bambini, se la mamma non c'è perché di notte è scesa a fondo valle per comprare un po' di *formadi*, ci nascondiamo con la capretta nella stalla, come ci ha raccomandato lei, ma sentiamo i loro colpi. Ma quella volta c'era la mamma e i loro colpi erano contro la porta: mi fanno ancora rimbombare la testa! Io mi stringo alla mamma che, prima di aprire, nasconde noi piccoli sotto fascine di legna da dove possiamo vedere che dei soldati la stratonano, aprono la madia e mangiano il pezzo di pane tenuto per domani, poi si fanno dare dell'acqua e se ne vanno, ridendo. La mamma spranga la porta, poi ci abbraccia e ci sorride, ma piange. Ormai, dopo che i soldati, “cattivi” come dico io, o tedeschi come dice la mamma, hanno sfondato la linea del Piave e invaso la valle dell'Arzino le

scorribande e gli scontri a fuoco a Pielungo sono quasi quotidiani.

E il babbo non c'era a casa. Era a Piombino a lavorare, e prima era a Parigi a lavorare. Non c'era a casa neanche quel giorno quando tutti erano felici e passarono i soldati “buoni” e qualcuno chiamò la mamma e disse: *Anna, Anna, sémo tornati 'italiani*. Ma la mamma era malata e la spagnola se la portò via di lì a qualche giorno, in quel novembre vittorioso dopo il quale Giovanni, Antonio, io e Maria lasciammo la nostra casa in Friuli per seguire il babbo a Piombino e poi qui a Dalmine.

... Ma per fortuna ora il babbo c'è, l'hanno visto all'acciaieria quel “baffo” tousco-friulano!

Ma dov'è finita l'acciaieria? c'è tutto pieno di buche e detriti. La terra scotta. Vedo alte fiamme aggrovigliarsi crepitando. Non vedo più il sole. Una

(Continua a pagina 4)

Aspettavo mio padre di Tullio Minoia

Il 6/7/1944 mi trovavo presso la casa dei nonni materni a Predore dove passavo le vacanze scolastiche. Aspettavo con ansia la domenica successiva a quel giorno perché sarebbero arrivati i miei genitori per festeggiare il mio 13° compleanno.

Quella mattina del 6, col naso per aria, vidi il passaggio degli aerei, ma li guardai con l'indifferenza dell'abitudine a vedere le stesse cose quasi tutti i giorni. Non pensavo proprio che quel passaggio di aerei avrebbe cambiato totalmente il programma del mio avvenire, più volte tirato in ballo con mio padre per il mio futuro e

per la comune passione per la musica. Si venne a sapere in fretta l'esito di quel sorvolo, nonostante gli artifici operati dai miei nonni per evitarmi la notizia.

Nella confusione di quei giorni non era stato possibile sapere della morte dei dipendenti mancanti all'appello, feriti, scioccati, dispersi. La cosa certa è che mio padre non tornò a casa. Da qui ebbe inizio il calvario di mia madre per la ricerca. Uffici, ospedali, chiese trasformate in camere mortuarie, dove il caldo della stagione rendeva intollerante l'osservazione dei cadaveri già in via di pu-

trefazione. Eppure mia madre, non certo fra le più coraggiose, li vide tutti, con la speranza, prima fra i feriti e poi fra i cadaveri, di vedere quel volto o qualche resto riconoscibile che avrebbe potuto identificarsi in mio padre. Nulla. Di queste ricerche io ne venni a conoscenza ascoltando di nascosto i racconti che disperata e piangente mia madre faceva ai suoi genitori. In effetti di mio padre nulla fu trovato che potesse riconoscerlo e al cimitero di Bergamo risulta senza nome fra quegli otto o nove sconosciuti.

Stralci da lettera del 8/6/1994



Archivio R. Fratus
Foto scattata alle 11.06 da un aereo americano dopo il bombardamento del 6.7.1944

Ricoveri antischegge. Dove i Dalminesi potevano ripararsi di Valerio Cortese

Nel corso degli anni '30, a seguito di direttive emanate dal Governo centrale, Dalmine dovette predisporre un piano di protezione da attacchi aerei. Vi era la consapevolezza che un attacco aereo avrebbe concentrato la forza d'urto verso la fabbrica più che sui vecchi centri abitati. Il piano considerava i luoghi di maggiore frequentazione come quelli bisognosi di protezione. Il Municipi-

pio, ad esempio, inaugurato nel 1938, fu progettato con una adeguata protezione per il personale dipendente.

Un progetto del 1939 dell'ing. Vincenzo Malanchini prevedeva la costruzione di ricoveri antischegge da posizionarsi nelle immediate vicinanze degli edifici scolastici del comune. Ne furono così costruiti cinque: due a Sforzatica, uno a Sabbio e due a Mariano.

Nel marzo 1941 il Comune di Dalmine presentò un primo progetto per costruire "trincee coperte anti-schegge" in cemento armato. La spesa prevista era di £ 151.980. In un secondo progetto del marzo 1942 la spesa arrivava a £ 360.000 perché fu aggiunta anche una armatura di legname. Ad aprile l'impresa Valsecchi e Ratti presentò un preventivo con relazione dell'Ing. Malanchi-

ni. Per disposizioni del Ministero dell'Interno, prevedeva la progettazione di un ricovero tubolare costituito da un anello dello spessore di cm. 25 in muratura di mattoni e malta di cemento a forma ellittica con un diametro interno orizzontale di m. 2,00 e quello verticale di m. 2.20. La Prefettura giudicò il progetto non sufficiente dal punto di vista della sicurezza. Il

(Continua a pagina 4)



Rifugio di Via Orti, ingresso sulla destra. 1 feb. 1950 -
Archivio Gelfi Giuseppina, in collaborazione con Alberto Levati

Archivio di Stato, Archivio del Genio civile XX sec., Busta 461, Protezione antiaerea. Scuola di Mariano.



I segni della memoria di Sergio Bettazzoli e Enzo Suardi

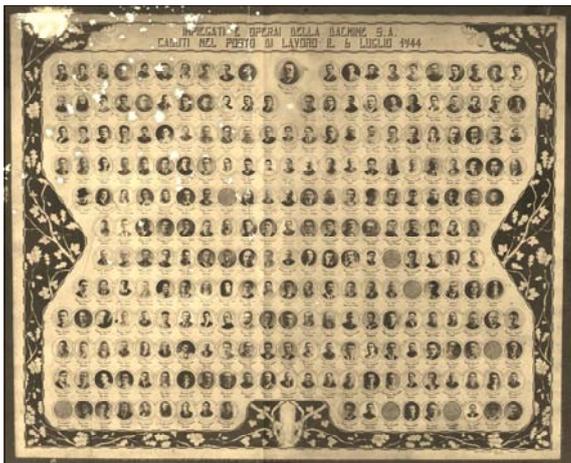
Numerosi sono i segni della memoria presenti in vari luoghi della città di Dalmine e non solo. Eccone alcuni.

“Qui vivranno nella mestizia del ricordo”. Le due lapidi, poste ai lati del portone d’ingresso della chiesa parrocchiale di S. Giuseppe con l’elenco delle vittime, furono donate alla città dagli Stabilimenti Dalmine nel 1954, in occasione del decennale del bombardamento. Le lapidi vennero benedette dal parroco don Sandro Bolis e dal vescovo di Bergamo mons. Piazzini. La piazza, allora piazza Garibaldi, venne intitolata ai Caduti 6 luglio 1944.



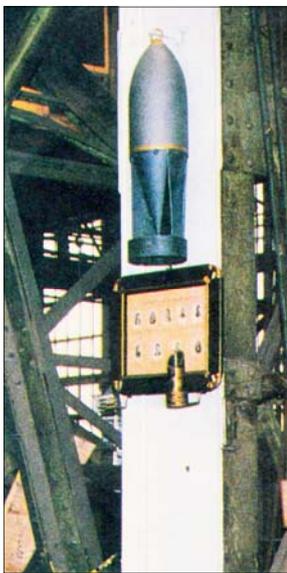
Il grande quadro con tutte le fotografie delle vittime, viene esposto durante le Sante Messe di commemorazione. Fu realizzato dallo Studio fotografico Benvenuti con il contributo dell’artista C. Sonzogni, entrambi di Clusone.

Il monolito in marmo di Poltragno situato in un’aiuola accanto alla parrocchiale, è dono degli Stabilimenti nel 1994 in occasione della ricorrenza del 50° anniversario. Peculiare un bel bassorilievo in bronzo dal titolo “La pietà”, opera dello scultore bergamasco Pietro Brolis.



Medaglia per il 50° realizzata da Gioielleria Cornali. *Recto*: Immagine dell’esplosione al suolo. *Verso*: parte dello stabilimento colpito, con alloro a ricordo.

A fianco - Medaglia per il 60° dello scultore Luigi Oldani



Le stele erette nei vari reparti dello stabilimento colpiti dalle bombe. Furono innalzate dagli stessi operai sopravvissuti come gesto d’affetto e di memoria per le vittime. Diversi quadri fotografici appesi nei vari reparti della fabbrica con le foto dei colleghi caduti.



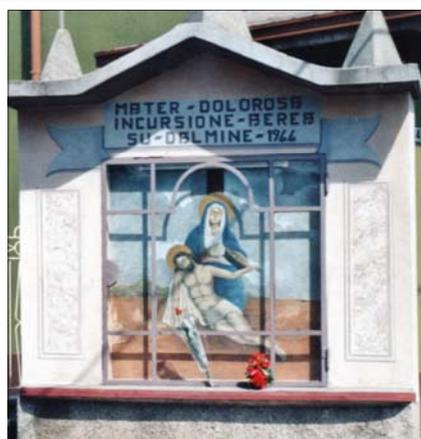
La grande lapide con i nomi di tutte le vittime, posta all’entrata della Direzione della Tenaris – Dalmine ed inaugurata negli anni ’50.





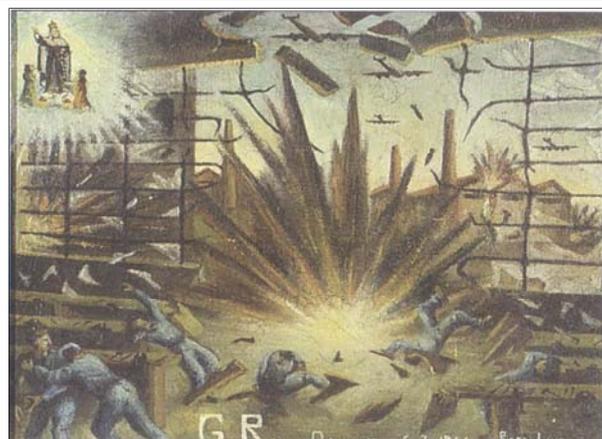
L'affresco dipinto nella chiesetta del Ravarolo di Verdello. Opera del pittore Severino Bellotti. In primo piano donne e bimbe piangenti mentre sullo sfondo alcuni bombardieri puntano gli stabilimenti dalminesi.

La lapide dedicata ai Caduti Cividini degli impianti sportivi di Mariano.



Le santelle costruite agli angoli delle strade come questa di Albegno.

A fianco - Grazia ricevuta, nel Santuario di Stezzano.



La lapide posta sulla casa della famiglia Cividini di Mariano che perse ben 7 persone: la mamma Angelina Cometti e 6 figli.

(Continua da pagina 2)

piano fu approvato dal Podestà di Dalmine il 5 gennaio 1943 e convalidato dalla Prefettura di Bergamo. All'impresa Valsecchi e Ratti furono assegnati i lavori che iniziarono il 18 gennaio 1943 e ultimati entro 6 mesi. I tempi tecnici di collaudo

furono molto lunghi. Solo il 21 marzo 1944 la Prefettura incaricò l'Ufficio del Genio Civile di provvedere al collaudo. La visita di controllo avvenne il 15 settembre 1944 e il certificato fu rilasciato solo nel novembre del 1944. La spesa definitiva fu di Lire 517.054,19. La spiegazione del ritardo sta

principalmente in due fatti: l'8 settembre 1943 e il disastroso bombardamento allo stabilimento del 6 luglio 1944. L'utilizzo di tali manufatti fu solo parziale. Le testimonianze orali assunte ricordano la precarietà delle strutture che, durante i bombardamenti, dimostravano tutta la loro

instabilità e insicurezza. Inoltre gli scolari raccontano come la presenza di adulti fumatori nei ricoveri generasse un ambiente irrespirabile o malsano. In molti casi la gente preferiva darsi alla macchia nelle campagne circostanti. Nel dopoguerra, la Prefettura diede istruzioni per demolirli.

(Continua da pagina 1)

nuvola di polvere mi avvolge e sembra volermi soffocare. Nell'aria un acre odore di bruciato. E quelle urla di chi fugge impazzito di paura. E quei nomi gridati col pianto strozzato in gola di chi arriva trafelato e cerca. E quei lamenti disperati di chi

non può muoversi incastrato tra le macerie.

Alla fine però ti ho trovato babbo. Non preoccuparti se una bomba è esplosa proprio lì dove eri con i tuoi operai: ora ti sistemo e con la carriola ti porto io a casa.

(Racconto ricavato da alcuni ricordi scritti da papà Callisto).

1927-2017: 90° del Comune

Quest'anno è un anno strano: io comune di Dalmine, come vi avevo raccontato l'altra volta, pensavo di compiere, proprio nel 2017, 90 anni; ma l'età fa brutti scherzi e forse mi sbagliavo, ..., perché non vedo, né sento che si prepari nulla di speciale. Ah... la sera del 7 luglio si presenta un libro: "La città giardino", ma è vecchio!?! Dicevano così già ai tempi del Fascio del progetto Greppi, che poi, in paese,

non ha costruito tutto lui. Un libro nuovo, bene! ma io Comune, che compio 90 anni nell'era contemporanea, ho una mia identità che mi sembra ancora poco conosciuta, e rispetto alla "città giardino" sono altro e di più... anche grazie a Guzzanica, Mariano, Sabbio e Sforzatica, senza dimenticare Oleno e Brembo. Tutti insieme siamo proprio un Signor Comune!

Direzione: Claudio Pesenti . **Stampa** in proprio - **Foto** di: Archivio Roberto Fratus - Enzo Suardi - Valerio Cortese

Notiziario dell'Associazione Storica Dalminese

C.F. 95212990162

Via Tre Venezie - 24044 Dalmine (BG)